

NELLA TANA

...molto liberamente ispirato al racconto «La tana» di Franz Kafka

1) INIZIO

Al centro della scena una specie di casupola formata da quattro rudimentali muri di mattoni in costruzione. Ogni muro arriva a un'altezza diversa. Sul lato destro c'è un'apertura che forse aspetta di essere occupata da una piccola porta.

Attore entra in scena trascinando un grosso e pesante sacco che striscia per terra. Si porta al centro della scena ed entra all'interno della casupola, che sembra quasi un ripostiglio e da cui spunta dalla vita in su. Si guarda intorno, poi comincia lentamente a estrarre mattoni dal sacco, per appoggiarli uno sopra l'altro e continuare a costruire le pareti.

«Sto costruendo la mia tana e pare che stia riuscendo bene»

(mentre parla continua a costruire)

«Alla fine sarà un posto sicuro come lo possono essere le cose di questo mondo. Si sa, qualcuno potrebbe sempre fare irruzione e distruggerla, oppure cacciarmi via. Lo so benissimo e la mia vita, anche ora che sembra a buon punto, non ha mai un momento davvero tranquillo. Qui in quest'angolo potrei essere colpito a morte o avere un incidente, nei miei pensieri accade continuamente, ho più volte pensato di sigillarmi dentro la tana, come in una trincea, ma credo che sia il caso di garantirmi una facile e rapida via d'uscita, una porta, un rischiosissimo varco, al prezzo di rendere facile e rapida la via d'accesso anche al nemico. Tutti questi sono calcoli molto faticosi e la gioia che il cervello ha di se stesso, nel valutare ogni possibile soluzione, è spesso l'unico motivo per continuare a calcolare. Vivo in pace nella mia tana e intanto qualcuno potrebbe avvicinarsi senza farsi notare»

(e mentre lo dice un signore si aggira fuori dalla tana con fare sospetto,
cammina e poi esce di scena)